



Accademia Editoriale

Egisto "imbelle leone": Un caso di intertestualità in Aesch. Ag. 1224

Author(s): Chiara Battistella

Source: *Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici*, No. 54 (2005), pp. 179-184

Published by: [Fabrizio Serra editore](#)

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/40236264>

Accessed: 08/07/2013 03:40

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <http://www.jstor.org/page/info/about/policies/terms.jsp>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.



Fabrizio Serra editore and *Accademia Editoriale* are collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici*.

<http://www.jstor.org>

Chiara Battistella

Egisto «imbelle leone»

*Un caso di intertestualità in Aesch. Ag. 1224**

ALL'INTERNO dell'*Oresteia* la presenza di immagini leonine rientra funzionalmente nella linea «predatorio-offensiva»¹ del bestiario eschileo: il leone, infatti, come tutti gli altri animali che, pur all'interno di *patterns* discorsivi diversi (similitudini, metafore, racconti esemplari, prodigi), costellano l'immaginario simbolico della trilogia, si fa portatore di una propria identità specifica, finalizzata a esprimere l'atto della vendetta² connesso alla catena di delitti di sangue che ha infestato la casa degli Atridi. Questa immagine è applicata infatti ad Agamennone (Ag. 1259; cf. anche Ag. 827), Clitemestra (Ag. 1258), Oreste (*Cho.* 938), Elena (Ag. 717-736) e compare per l'ultima volta in *Eum.* 193-194 in associazione alle Erinni.³ Essa si ritrova anche in riferimento a Egisto in Ag. 1223-1225⁴ in uno dei deliri profetici di Cassandra:

ἐκ τῶν δε ποινάς φημι βουλεύειν τινά,
λέοντ' ἀναλκιν ἐν λέχει στρωφόμενον
οἰκουρόν, οἴμοι, τῶι μολόντι δεσπότηι.

L'immagine del leone imbecille che si rotola nel letto (ἐν λέχει στρωφόμενον) anticipa quella di Ag. 1258-1259,⁵ in cui viene descritta, sempre in uno dei deliri di Cassandra, la leonessa a due piedi Clitemestra che giace

* Ringrazio per i preziosi suggerimenti G. B. Conte, G. W. Most, L. Prauscello e M. Telò.

1. Cf. M. Curti, *Leoni, aquile e cani: Odisseo e i suoi doppi nel mondo animale*, «MD» 50, 2003, p. 10 n. 7.

2. Cf. B. H. Fowler, *Aeschylus' Imagery*, «Class. Med.» 28, 1967, p. 5.

3. Relativamente all'*imagery* leonina della trilogia, resta sempre valido e imprescindibile (soprattutto per la trattazione multireferenziale della *parable* del cucciolo di leone di Ag. 717-736) lo studio di M. W. Knox, *The Lion in the House*, «Class. Philol.» 47, 1952, pp. 17-25 (rist. in Idem, *Word and Action: Essays on the Ancient Theater*, Baltimore-London 1979, pp. 27-38), da integrare con C. Nappa, *Agamemnon 717-36: the Parable of the Lion Cub*, «Mnemosyne» 47, 1994, pp. 82-87 (cf. anche P. A. Marino, *A Lion Among the Flock*, «Class. Bull.» 51, 1975, pp. 77-78; A. Coppola, *Eschilo e il Leone*, «Athenaeum» 85, 1997, pp. 227-233). Non è questa la sede per soffermarsi sui diversi approcci interpretativi offerti dalla critica, tuttavia mi sembra condivisibile l'idea avanzata da F. Saayman, *Dogs and Lions in the Oresteia*, «Akroterion» 38, 1993, pp. 11-18 a proposito della «perversion» che l'immagine leonina assumerebbe in relazione al tema della famiglia rispetto a quello della guerra contro Troia.

4. Il testo delle citazioni è quello stampato da M. West, *Aeschylus. Tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, Stuttgart 1990 (= 1998²).

5. αὐτῆ διπυος λέαινα, συγκοιμωμένη / λύκωι λέοντος εὐγενούς ἀπουσία.

accanto a un lupo (= Egisto)⁶ in assenza del nobile leone (= Agamennone). La definizione di «leone imbelles» si caratterizza, almeno a una prima analisi, come paradossale ed è stata proprio questa sua presunta contraddittorietà, marcata dall'ossimoro, ad attirare l'attenzione degli studiosi. L'applicazione dell'immagine leonina a Egisto si configura come «most unexpected» per Denniston-Page per il fatto che a breve distanza essa è impiegata – in questo caso con maggiore pertinenza – anche per Agamennone (cf. *Ag.* 1259).⁷ C'è anche chi è intervenuto sul testo pensando a una qualche corruttela e proponendo, come Maas, «λύκων, λέοντος» al posto del tradito λέοντα ἀνάκτιν.⁸ È evidente come il dato dell'ἀνάκτεια associato alla figura del leone possa generare una certa difficoltà, in quanto il leone è in natura l'animale considerato per eccellenza ἄλκιμος,⁹ il re degli animali appunto. Anche per Fraenkel¹⁰ la *iunctura* risulta problematica per l'incomprensibilità del *link* tra Egisto e il leone¹¹ che si configurerebbe come una sorta di «offence against the laws of nature».

La caratterizzazione di Egisto «imbelles» attinge alla tradizione ome-

6. Il lupo è per eccellenza il terrore di greggi e pastori e in virtù di questa sua funzione si configura come l'*arch-enemy* di Agamennone nel suo ruolo di cane dell'ovile: cf. *Ag.* 896 τῶν σταθμῶν κύνα. Anche Clitemestra ha in definitiva cuore da lupo, come risulta da *Cho.* 421-422.

7. Cf. J. D. Denniston, D. Page, *Aeschylus. Agamemnon*, Oxford 1957, ad loc. Per l'immagine del leone come simbolo della dinastia di Pelope cf. Knox, art. cit., p. 20 e p. 25 n. 15. Il leone si configura come emblema del potere regale sia in Oriente sia in Grecia fin dall'età micenea; questa immagine negli storici risulta talora applicata a figure di uomini politici famosi come Pericle (cf. *Her.* 6, 131, 2) o Alessandro Magno (cf. *Plut. Alex.* 2, 4) in virtù della tradizione che fa appunto del leone il re degli animali; per l'immagine leonina connessa alla regalità cf., per es., il commento di G. Nenci ad *Her.* 5, 92 e 6, 131 in *Erodoto. Libro v: la Rivolta della Ionia*, Milano 1994; *Erodoto. Libro vi: la Battaglia di Maratona*, Milano 1998; J. Prieur, *Gli animali sacri nell'antichità. Arte e religione nel mondo mediterraneo*, Genova 1991, p. 16: «In Mesopotamia, il re si identifica con il leone nelle iscrizioni e nei bassorilievi [...] Nei paesi orientali, leoni scolpiti incorniciano simmetricamente le porte dei palazzi, dei templi, dei sepolcri; li si ritrova sulla celebre "porta dei leoni" di Micene»; F. Maspero, *Leone*, in *Bestiario Antico. Gli animali-simbolo e il loro significato nell'immaginario dei popoli antichi*, Casale Monferrato 1997, pp. 184-195.

8. Cf. Denniston, Page, op. cit., ad loc.: «that is what we need, but there is great difficulty in accounting for such a corruption».

9. Cf., per es., *Phil.* fr. 93 K.-A. v. 4 ἅπαντες οἱ λέοντές εἰσι ἄλκιμοι; cf. anche *Il.* 5, 299 e 17, 61 λέων ... ἄλκι πεποιθώς.

10. Cf. E. Fraenkel, *Aeschylus. Agamemnon*, Oxford 1950, ad loc.

11. Fraenkel, op. cit., ad loc. tenta di giustificare contestualmente l'immagine invocando l'oscurità oracolare del discorso di Cassandra in cui questa *iunctura* si trova: «It should not be forgotten that in Cassandra's words, as in other oracles, the various beasts take the place of definite individual men precisely because of their characteristic qualities. It is impossible to discover any grounds in which Aegisthus could here be termed a lion, in glaring contradiction of the verse which follows soon after, 1259».

rica, come risulta da *Od.* 3, 310 μητρός τε στυγερῆς καὶ ἀνάλκιδος¹² Αἰγίσθιοιο. Questo stesso attributo è impiegato da Menelao anche per i pretendenti che minacciano la dimora di Odisseo: si leggano i seguenti vv. (*Od.* 4, 333-340 = 17, 124-131):

ὦ πόποι, ἦ μαλα δὴ κρατερόφρονος ἀνδρὸς ἐν εὐνῇ
ἦθελον εὐνηθῆναι ἀνάλκιδες αὐτοὶ ἔοντες.
ὡς δ' ὀπότε' ἐν ξυλόχῳ ἔλαφος κρατεροῖο λέοντος
νεβροὺς κομήσασα νεηγενέας γαλαθινοὺς
κνημοὺς ἐξερέησι καὶ ἄγχεα ποιήεντα
βοσκομένη, ὃ δ' ἔπειτα εἴην εἰσῆλυθεν εὐνήν,
ἀμφοτέροισι δὲ τοῖσιν ἀεικέα πότμον ἐφήκεν,
ὡς Ὀδυσσεὺς κείνοισιν ἀεικέα πότμον ἐφήσει.

I vv. 333-334 sono notati già da Denniston, Page come possibile «reminiscence» per Ag. 1224 e si trovano segnalati sempre relativamente alla presenza di ἀνάλκις anche in un recente contributo di J. Heath.¹³ L'affinità situazionale tra i pretendenti odissiaci ed Egisto appare evidente: il loro ruolo di usurpatori è sottolineato dalla volontà di possedere non solo i beni, ma anche la donna altrui,¹⁴ con la differenza che, tuttavia, i

12. L'aggettivo ricorre sempre in riferimento a Egisto anche in Soph. *El.* 301 ὁ πάντ' ἀνάλκις οὗτος. Esso si trova nell'*Iliade* riferito anche a Paride (cf. *Il.* 11, 390): «*análkides* sono tutti coloro che non appartengono all'area della guerra ed hanno invece rapporti con la sfera di Afrodite, dea *ánalkis* per eccellenza (*Il.* 5, 331)» (cf. G. Schilardi, *Semantica della similitudine omerica: immagini polivalenti nella Mnesterofonia, in Scrivere e recitare. Modelli di trasmissione del testo poetico nell'antichità e nel medioevo*, Atti di una ricerca interdisciplinare svolta presso l'I. U. O. [a cura di G. Cerri], Roma 1986, p. 66). Cf. anche G. S. Kirk, *The Iliad: A Commentary, Volume II: Books 5-8*, Cambridge 1990, ad 5, 349: «*ἀνάλκιδες* is usually applied to warriors, as a rebuke, ἀλκή being the great martial quality, "heroic stamina"...». Per il dato dell'*ἀνάλκεια* in relazione a Egisto cf. *Od.* 3, 262-264 ἡμεῖς μὲν γὰρ κείθι πολέας τελέοντες ἀέθλους / ἦμεθ' ὃ δ' εὐκήλος μυχῷ Ἄργεος ἱπποβότοιο / πόλλ' ἄγαμεμνονέην ἄλοχον θέλγεσκεν ἔπεισιν.

Questo verso viene espunto in alcune edizioni del testo odissiaci in quanto considerato interpolato sulla base della testimonianza degli scolii a *Il.* 23, 29 che tramandano *Od.* 3, 309 e 311 senza 310: cf. il commento ad loc. di S. West, in A. Heubeck, S. West, J. B. Hainsworth, *A Commentary on Homer's Odyssey. Introduction and Books I-VIII*, Oxford 1988; anche supponendo che il verso non sia omerico, si tratterebbe ad ogni modo di un caso di interpolazione antica come dimostra la stessa ripresa eschilea dell'aggettivo ἀνάλκις in riferimento a Egisto.

13. Cf. J. Heath, *Disentangling the Beast: Humans and Other Animals in Aeschylus' Oresteia*, «*Journ. Hell. Stud.*» 119, 1999, p. 25 n. 29. Sembra procedere invece, come si vedrà, nella direzione del presente lavoro e superare in parte il dato della semplice coincidenza verbale, per quanto a livello di puro parallelismo situazionale, l'osservazione di R. Garner, *From Homer to Tragedy. The Art of Allusion in Greek Poetry*, London-New York 1990, pp. 36-37: «Aeschylus' Cassandra reworks the Homeric simile [per la similitudine cf. *infra*] to describe Aegisthus as a cowardly lion staying at home and in the bed ... both Aegisthus and the men of Ithaca are suitors to the wife of a hero who has left home to fight the Trojan War».

14. Cf., per es., S. Goldhill, *Reading Greek Tragedy*, Cambridge 1986, p. 149.

pretendenti itacesi saranno sopraffatti dall'arrivo di Odisseo prima di εὐνηθήναι¹⁵ con la sua legittima sposa; se pertanto la casa risulta ormai in loro possesso (cf. 320 μῆλ' ἄδινά σφάζουσι καὶ εἰλίποδας ἔλικας βοῦς), non altrettanto accadrà dell'εὐνή di Odisseo.

Ritornando ora ai versi immediatamente successivi a 333-334 del passo odissiaco sopraccitato, bisogna rilevare come il tratto di ἀνάλκεια dei pretendenti e quello di ἀλκή di Odisseo siano potenziati da una similitudine leonina in cui Odisseo viene appunto paragonato a un forte leone che infligge morte a due cerbiatti¹⁶ (= i pretendenti) nascosti dalla madre nella sua macchia (cf. 4, 335-340 = 17, 126-131). L'operazione del testo eschileo, sottolineata dall'immediata contiguità dei vv. odissiaci visti sopra (epiteto + similitudine), sembra a questo punto chiara: la successione nel passo omerico dell'epiteto relativo all'ἀνάλκεια dei pretendenti e della sequenza contenente la similitudine leonina viene riattivata per mezzo di un processo di assorbimento e trasformazione; l'effetto di trascinamento contestuale¹⁷ così prodotto muta l'originaria sequenza narrativa in una nuova sequenza di tipo epitetico («leone imbelli»), rendendo possibile stabilire una relazione tra i due passi e individuare in *Od.* 4, 333 ss. l'intertesto di *Ag.* 1224.¹⁸ L'intertestualità qui

15. Il termine εὐνή in Omero ha un impiego esteso in riferimento proprio al mondo animale; Eschilo, invece, sostituisce a esso λέχος che prima di lui non risulta mai attestato in relazione al mondo animale (cf. anche *Ag.* 50 λεχέων riferito al nido degli avvoltoi): come spesso avviene nella trilogia, anche in questo caso il piano umano si rivela inscindibile da quello bestiale.

16. Cf. Curti, art. cit., p. 13: «i due cerbiatti dovrebbero indicare la totalità dei Pretendenti, anche se in quel numero si può forse scorgere un'allusione al fatto che due sono i leaders: Antinoo ed Eurimaco».

17. La pertinenza e la funzionalità contestuali sono determinanti: cf., per es., G. B. Conte, A. Barchiesi, *Imitazione e Arte Allusiva. Modi e Funzioni dell'Intertestualità*, in *Lo Spazio Letterario di Roma Antica*, a cura di G. Cavallo, P. Fedeli, A. Giardina, Roma 1989, vol. 1, p. 86: «ogni elemento ... non vale di per sé, ma acquista il significato che gli impone il contesto».

18. Un caso simile di «allusiveness of the Aeschylean text» è stato recentemente analizzato da K. O'Neill, *Aeschylus, Homer, and the Serpent at the Breast*, «Phoenix» 52, 1998, pp. 216-229: la supplica di Clitemestra che si scopre il petto (*Cho.* 896-898) allude all'equivalente immagine di Ecuba in *Il.* 22, 82-85. Ma anche la «serpent imagery» del serpente (= Oreste) che viene allattato in sogno da Clitemestra (*Cho.* 527-534) sembra rifarsi al testo iliadico e, in particolare, proprio alla similitudine che segue i vv. 82-85 e che costituisce una «snake simile» riferita a Ettore (vv. 92-96): la coincidenza testuale non è casuale e deriva con buona probabilità dalla combinazione delle due immagini iliadiche, quella di Ecuba che fa vedere il petto e quella di Ettore paragonato a un serpente (cf. sopr. p. 224). L'operazione sul testo omerico è qui in un certo senso di segno opposto a quella del passo in questione: in quest'ultimo il trascinamento contestuale produce un effetto di 'compattamento' a differenza invece di *Il.* 22, 82 ss. che produce sul testo eschileo un effetto di intertestualità a distanza.

presente è di tipo innovativo più che conservativo¹⁹ e possiede una sua precisa strategia comunicativa.²⁰ Qual è, dunque, a questo punto il livello di intenzionalità²¹ del testo? E, soprattutto, qual è l'effetto prodotto sul verso eschileo?

L'immagine leonina è marcatamente associata nell'*Odissea* al personaggio di Odisseo e al suo ruolo di *mnesteroctonos*:²² dall'immagine del fiero leone affamato al cospetto di Nausicaa²³ si passa a quella del leone sazio che dopo la strage ha il petto e le mascelle insanguinate,²⁴ come conseguenza dell'avverarsi della 'profezia' di Menelao (4, 333 ss.).²⁵ Odisseo è il leone in grado di liberare la sua casa dal nemico e di ripristinare l'ordine. Nell'*Oresteia*, invece, l'immagine leonina, oltre a essere applicata a molti dei personaggi della trilogia (come peraltro dimostra bene il racconto esemplare del leoncino allevato nella casa) si fa strumento di vendetta e distruzione rivolto contro la casa stessa, diventa cioè «perverted»²⁶ proprio in relazione al tema della famiglia.²⁷ La

19. Cf., per es., A. M. van Erp Taalman Kip, *Intertextuality and Theocritus 13*, in *Modern Critical Theory & Classical Literature*, ed. by I. J. F. de Jong, J. P. Sullivan, London-New York-Köln 1994, p. 168.

20. Cf. G. B. Conte, "Rhetoric of Imitation" as Rhetoric of Culture, «Vergilius» 38, 1992, p. 48.

21. *Ibidem*.

22. Nell'*Iliade* la similitudine leonina è invece considerata una delle immagini-cardine delle *aristeiai*: il leone appare, infatti, per le sue attitudini, l'animale più adatto a essere posto in relazione con l'attività del guerriero: cf. Schilardi, art. cit., p. 77; R. Friedrich, *On the Compositional Use of Similes in the Odyssey*, «Amer. Journ. Philol.» 102, 1981, pp. 120-125.

23. Cf. *Od.* 6, 130-141.

24. Cf. *Od.* 22, 401-406.

25. Per l'idea di progressione dell'immagine leonina applicata a Odisseo cf. W. T. Magrath, *Progression of the Lion Simile in the Odyssey*, «Class. Journ.» 77, 1981, pp. 205-212.

26. Cf. n. 3. Cf. anche Heath, art. cit., p. 25: «Agamemnon may be a "better" lion, that is, more courageous than the feeble Aegisthus, but his conflation with the beast bodes no better – indeed, his actions are more savage than anyone else's in the play».

27. A questo proposito può essere utile osservare come Eschilo abbia presumibilmente tenuto presente la similitudine odissica anche per l'idea di perversione nei rapporti familiari in essa contenuta. L'immagine della cerva che nasconde i cerbiatti nel covo del leone risulta piuttosto anomala, considerando che nella similitudine iliadica che funge da modello (cf. *Il.* 11, 113-121) è il leone a introdursi nella tana della cerva e a fare strage dei cerbiatti. Nell'*Odissea*, invece, «con un atto sconsiderato la madre ... mette lei stessa nel covo del felino» i suoi cuccioli, immagine che vuole indicare, in definitiva, un'occupazione della dimora altrui (cf. Curti, art. cit., p. 14, a cui rimando anche per le diverse ipotesi formulate sull'identificazione dei pretendenti con la cerva e i cerbiatti). L'atipicità della similitudine, imperniata su uno snaturamento nei rapporti genitore / figlio, non porrebbe alcuna difficoltà all'interno del testo di Eschilo: essa porta con sé, infatti, quell'idea di stravolgimento e perversione nei rapporti familiari che nella trilogia ritroviamo nelle figure di padri che uc-

figura di Egisto «imbelle leone» conferma l'idea che l'immagine leonina sia estesa a tutti i personaggi coinvolti nella catena di sangue²⁸ della casa determinando la degradazione della regalità simbolica di cui il leone si fa portatore nell'*Odissea*.²⁹ Si pensi che la stessa Clitemestra è detta «leonessa a due piedi» (una sorta di γριφος), dopo esser già stata definita da Cassandra odiosa cagna e Anfisebena (cf. Ag. 1228; 1233). Non diversamente Egisto è detto leone poco prima di esser definito lupo; il suo statuto animale è versatile come versatile è anche la sua natura umana: è uomo ma si comporta come una donna (cf. Ag. 1625-1627), è re ma si comporta da imbecille,³⁰ è οἰκουρός ma non nel senso di «custode della casa», bensì in quello di «casalingo»: è un leone, ma non ne possiede il coraggio.

Alla luce di questo si comprende in che modo Eschilo si distanzi dalla tradizione precedente e, pur traendo da essa la caratterizzazione di un Egisto ἀναλλικς, la innovi, attribuendo al personaggio, con la riattivazione della sequenza odissiaca, un'immagine leonina. L'operazione consiste cioè in una *conflatio* tra la caratterizzazione tradizionale del personaggio (= il pretendente imbecille) e il valore che la metafora del leone assume nella trilogia, vale a dire la necessità di vendetta. È come se di Egisto dicendo «leone» dicesse vendicatore, dicendo «imbelle» dicesse pretendente, oscillando tra tradizione e innovazione, anche se in ultima analisi non può essere del tutto esclusa una componente sarcastica all'interno di questa sequenza epitetica: ma è proprio l'intento, per così dire, provocatorio dell'immagine ad attirare l'attenzione su di essa, permettendo di ricostruire l'operazione di trascinarsi contestuale scaturita dal testo omerico.

Scuola Normale Superiore, Pisa

cidono figli, zii che uccidono nipoti, figli che uccidono madri...: se dunque sembra essere fuori luogo nell'*Odissea*, al contrario si adatta perfettamente alla rappresentazione eschilea della casa degli Atridi (ringrazio il prof. Most che mi ha suggerito questo confronto).

28. Con l'uccisione di Agamennone Egisto si è fatto vendicatore del proprio padre e dei propri fratelli.

29. Per l'immagine leonina in associazione – peraltro eccezionale – a Penelope cf. 4, 791-793. Secondo A. Schnapp-Gourbeillon, *Lions, Héros, Masques: les Représentations de l'Animal chez Homère*, Paris 1981, p. 62 la similitudine servirebbe a potenziare la funzione regale di Penelope; cf. anche Magrath, art. cit., p. 207.

30. Cf. Heath, art. cit., p. 25: «he is triply unnatural – a human who is a beast, a man who is a woman, a “king” who knows nothing of war».